

SULLA PACE SEPARATA

La Russia e la Germania stanno conducendo trattative per una pace separata. Le trattative sono ufficiali, e nelle grandi linee le due potenze si sono già accordate.

Questa notizia è apparsa recentemente su un giornale socialista di Berna ⁶⁶, che si è servito di alcune informazioni in suo possesso. E, quando l'ambasciata russa di Berna si è affrettata a rendere nota una smentita ufficiale, mentre gli sciovinisti francesi attribuivano la propalazione di queste voci all'« infamia del tedesco », il giornale socialista si è rifiutato di prestare il minimo credito alla smentita e ha convalidato la propria informazione, aggiungendo che alcuni « uomini di Stato » tedeschi (Bülow) e russi (Stürmer, Giers, un diplomatico venuto dalla Spagna) si trovano attualmente in Svizzera e che i circoli commerciali svizzeri dispongono di notizie attendibili, dello stesso tenore, provenienti dai circoli commerciali russi.

Naturalmente, un inganno può essere perpetrato tanto dalla Russia, che non può confessare i propri negoziati per una pace separata, quanto dalla Germania, che non può rinunciare a metter la Russia contro l'Inghilterra, indipendentemente dalle trattative e dal loro esito.

Per orientarci nella questione della pace separata, non dobbiamo muovere dalle voci e dalle informazioni, sostanzialmente incontrollabili, su quanto avviene oggi in Svizzera, ma dai *fatti* irrefutabilmente accertati che si connettono con la *politica* degli ultimi decenni. Si facciano pure in quattro i signori Plekhanov, Ckhenkeli, Potresov e soci, che recitano oggi la parte dei lacchè o dei buffoni travestiti da marxisti al cospetto di Puriscevic e Miliukov, per dimostrare la « colpevolezza della Germania » e il « carattere difensivo » della guerra combattuta dalla Russia; tanto, gli operai coscienti non hanno dato e non

daranno mai ascolto a questi pagliacci! La guerra è il prodotto dei rapporti imperialistici tra le grandi potenze, cioè della lotta per spartirsi il bottino, per stabilire chi divorerà queste o quelle colonie, questi o quei piccoli Stati. Inoltre, nella guerra in corso, emergono in primo piano *due* conflitti. Il primo, tra l'Inghilterra e la Germania. Il secondo, tra la Germania e la Russia. Queste tre grandi potenze, questi tre briganti di strada maestra, sono i rivali più importanti della guerra attuale, gli altri sono semplici alleati privi di autonomia.

I due conflitti sono stati preparati da *tutta* la politica svolta da queste potenze nei *decenni* che hanno preceduto la guerra. L'Inghilterra combatte per rapinare le colonie della Germania e mandare in malora il suo principale concorrente, che l'ha inesorabilmente sconfitta con la propria superiorità tecnica, con la propria organizzazione, con la propria energia commerciale, che l'ha sconfitta e sgominata a tal segno che senza la guerra l'Inghilterra *non avrebbe potuto* salvaguardare la propria supremazia mondiale. La Germania combatte perché i suoi capitalisti ritengono — molto giustamente — di avere il « sacrosanto » diritto borghese al primato mondiale nel predare le colonie e i paesi dipendenti; in particolare, fa la guerra per asservire i Balcani e la Turchia. La Russia combatte per impadronirsi della Galizia, di cui ha particolarmente bisogno per soffocare il popolo ucraino (fuori della Galizia, questo popolo non ha né può avere un rifugio per la sua libertà, relativa, naturalmente), dell'Armenia e di Costantinopoli, nonché per sottomettere i paesi balcanici.

Accanto al conflitto tra gli « interessi » predoneschi della Russia e della Germania esiste un conflitto non meno — se non più — profondo tra la Russia e l'Inghilterra. L'obiettivo della politica imperialistica russa, determinato dalla secolare rivalità e dagli oggettivi rapporti internazionali tra le grandi potenze, può esser definito in breve come segue: sconfiggere la Germania in Europa, con l'aiuto dell'Inghilterra e della Francia, per depredate l'Austria (sottraendole la Galizia) e la Turchia (sottraendole l'Armenia e soprattutto Costantinopoli). Quindi, con l'aiuto del Giappone *e della stessa* Germania, sconfiggere l'Inghilterra in Asia, per toglierle *tutta* la Persia, portare a termine la spartizione della Cina, ecc.

Lo zarismo aspira da secoli a conquistare Costantinopoli e una parte sempre più vasta dell'Asia, orientando sistematicamente la propria

politica in questa direzione e sfruttando a tale scopo tutti i contrasti e i conflitti tra le grandi potenze. L'Inghilterra si è opposta piú a lungo, con maggiore tenacia e caparbieta della Germania, a queste aspirazioni. Dal 1878, quando l'esercito russo giunse in prossimita di Costantinopoli e la flotta inglese comparve nei Dardanelli minacciando di aprire il fuoco sui russi, se fossero entrati a « Tsargrad »⁶⁷, fino al 1885, quando la Russia fu sull'orlo di una guerra con la Gran Bretagna per la spartizione del bottino nell'Asia Centrale (Afghanistan; la penetrazione dell'esercito russo nell'Asia Centrale minacciava la dominazione inglese in India), e al 1902, quando l'Inghilterra si alleò con il Giappone, preparandolo alla guerra contro la Russia: in tutto questo lungo periodo l'Inghilterra è stata l'avversaria piú vigorosa della politica di brigantaggio della Russia, perché minacciava di scalzare il dominio dell'Inghilterra su molti popoli.

E oggi? Si veda che cosa succede nella guerra in corso. È intollerabile che dei « socialisti », i quali dal proletariato sono passati alla borghesia, vengano a parlarci di « difesa della patria » da parte della Russia in questa guerra o di « salvezza del paese » (Ckheidze). È intollerabile che il soave Kautsky e i suoi soci vengano a parlarci di una pace democratica, come se i governi attuali e in genere i governi borghesi potessero concluderla. In effetti, questi governi sono impaniati nella rete dei *trattati segreti* che hanno stipulato fra loro, con i loro alleati e contro i loro alleati; inoltre, il contenuto di questi trattati non è dettato soltanto dalla « cattiva volontà », ma dipende da tutto l'andamento e lo sviluppo della politica estera imperialistica. I « socialisti » che anebbiano gli occhi e le menti degli operai con frasi triviali sulle belle cose in genere (difesa della patria, pace democratica), senza denunciare i trattati *segreti* dei loro governi sul saccheggio di altri paesi, questi « socialisti » tradiscono in pieno il socialismo.

I governi tedesco, inglese e russo hanno ogni interesse a sentir risuonare tra i socialisti discorsi inneggianti a una buona pace, anzitutto, perché essi fanno sperare nella possibilità di questa pace sotto i governi attuali e, inoltre, perché distolgono l'attenzione dalla politica brigantesca di questi stessi governi.

La guerra è la continuazione della politica. E la politica « continua » anche *in tempo* di guerra! La Germania è legata alla Bulgaria e all'Austria da trattati segreti sulla spartizione del bottino e continua

a condurre negoziati in questo senso. La Russia è legata all'Inghilterra, alla Francia, ecc. da trattati segreti, che riguardano *tutti* la rapina e il brigantaggio, la spoliazione delle colonie della Germania, il saccheggio dell'Austria, la spartizione della Turchia, ecc.

Un « socialista » che, in questa situazione, parli ai popoli e ai governi d'una buona pace sarebbe in tutto simile a quel pop che, vedendo davanti a sé in chiesa, ai posti d'onore, la tenutaria d'una casa di tolleranza e il commissario di polizia che lavorano di comune accordo, « predichi » a questi tali e al popolo l'amore del prossimo e l'osservanza dei precetti cristiani.

Tra la Russia e l'Inghilterra esiste senza dubbio un accordo segreto che riguarda, tra l'altro, la questione di Costantinopoli. È noto che la Russia spera di ottenere la città e che l'Inghilterra non vuole cedergliela: è noto che, se l'Inghilterra cederà, cercherà in seguito di rimangiarsi la « concessione » oppure porrà condizioni molto onerose per la Russia. Non si conosce il testo dell'accordo segreto; tuttavia, che la lotta tra l'Inghilterra e la Russia verta proprio su questo problema non è solo risaputo, ma anche assolutamente indubbio. Si sa in pari tempo che la Russia e il Giappone, a integrazione dei loro trattati precedenti (del trattato del 1910, per esempio, che accordava al Giappone il diritto di « divorarsi » la Corea e alla Russia quello di divorarsi la Mongolia), hanno stipulato nel corso della guerra attuale un *nuovo* trattato segreto, che non è diretto soltanto contro la Cina, ma anche, in una certa misura, contro l'Inghilterra. Questo è un fatto, benché si ignori il testo dell'accordo. Nel 1904-1905, con l'aiuto dell'Inghilterra, il Giappone ha sconfitto la Russia e ora si prepara cautamente all'eventualità di sconfiggere l'Inghilterra con l'aiuto della Russia.

Nelle « sfere dirigenti » russe — in seno alla banda dei cortigiani di Nicola il sanguinario, in seno alla nobiltà, all'esercito, ecc. — esiste un partito germanofilo. Negli ultimi tempi, in Germania, si è delineata su tutta la linea una svolta della borghesia (e, sulle sue orme, dei socialsciavinisti), che sta diventando russofila e cerca la pace separata con la Russia per rabbonirla e scagliare tutte le sue forze contro l'Inghilterra. Riguardo alla Germania, questo piano è evidente e non solleva dubbi. Riguardo alla Russia, la situazione è tale che lo zarismo, naturalmente, preferirebbe sgominare prima la Germania per « arraffare » quanto più può tutta la Galizia, tutta la Polonia, tutta l'Armenia,

Costantinopoli, per « dare il colpo di grazia » all'Austria, ecc. Allora, sarebbe piú facile, con l'aiuto del Giappone, rivolgersi contro l'Inghilterra. Ma, evidentemente, la Russia non ha le forze per far questo. Proprio qui sta il punto.

Quando l'ex socialista, signor Plekhanov, presenta la situazione come se i reazionari russi volessero in generale la pace con la Germania, mentre la « borghesia progressista » vorrebbe la distruzione del « militarismo prussiano » e l'amicizia con l'Inghilterra « democratica », non fa che raccontare una fiaba adattata alla mentalità di chi in politica è ancora un bambino. In effetti, e lo zarismo e tutti i reazionari russi e tutta la borghesia « progressista » (gli ottobristi, i cadetti) vogliono *una sola cosa*: predare la Germania, l'Austria e la Turchia in Europa, sconfiggere l'Inghilterra (e prendere tutta la Persia, tutta la Mongolia, tutto il Tibet, ecc.). La lotta tra questi « cari amici » verte solo sul *quando* e sul *come* passare dalla guerra contro la Germania alla lotta contro l'Inghilterra. Non si tratta che di questo: quando e come!

Senonché, la soluzione di questo problema, che è l'unico motivo di contrasto tra i cari amici, dipende da *considerazioni diplomatiche e militari* che *soltanto* il governo zarista conosce per intero, mentre i Miliukov e i Guckov ne conoscono solo la quarta parte.

Strappare tutta la Polonia alla Germania e all'Austria! Lo zarismo lo *vuole*, ma avrà la forza di farlo? e potrà l'Inghilterra consentirglielo?

Conquistare Costantinopoli e gli Stretti! Colpire a morte e smembrare l'Austria! Lo zarismo non chiede altro. Ma avrà la forza di farlo? e potrà l'Inghilterra consentirglielo?

Lo zarismo sa esattamente quanti milioni di soldati siano stati sacrificati e quanti altri possa *ancora* reclutarne tra la popolazione, quanti proiettili abbia consumato e quanti ancora possa ottenerne (nel caso tremendo e del tutto possibile di una guerra con la Cina il Giappone *non* fornirà piú munizioni!). Lo zarismo sa come si sono svolti e come si stiano svolgendo i negoziati segreti con l'Inghilterra su Costantinopoli, sull'entità delle forze inglesi di stanza a Salonico, in Mesopotamia, ecc. Lo zarismo sa tutto questo, ha tutte le carte in mano e calcola con precisione, nella misura in cui può in genere concepirsi una cognizione esatta in un campo dove la funzione del dubbio, del-

l'incertezza, la funzione della « fortuna delle armi » è molto rilevante.

Riguardo ai Miliukov e ai Guckov, quanto meno sanno, tanto piú gettano parole al vento. E i Plekhanov, i Ckhenkeli, i Potresov, che ignorano tutto dei compromessi segreti dello zarismo, che hanno persino dimenticato quel che un tempo sapevano, che non studiano ciò che si può apprendere dalla stampa straniera, che non s'interessavano al corso della politica estera zarista prima della guerra e non *ne* seguono gli sviluppi oggi durante la guerra, di fatto possono recitare una sola parte, quella dei socialisti imbecilli.

Se lo zarismo si è convinto che, pur con il completo sostegno della società liberale, con tutto lo zelo dei comitati dell'industria di guerra, con tutto l'aiuto recato alla nobile causa della moltiplicazione dei proiettili dai signori Plekhanov, Gvozdev, Potresov, Bulkin, Cirkin, Ckheidze (la « salvezza del paese », non si scherza!), Kropotkin e da tutto il restante servidorame; che, pur con tutto questo e nell'attuale stato delle forze militari (o dell'impotenza militare) di tutti gli alleati che potevano essere e che sono stati trascinati in guerra, *non è possibile* ottenere di piú, vibrare un colpo *piú decisivo* alla Germania, se non si vuole che il prezzo sia troppo alto (bisognerebbe perdere, ad esempio, *altri* dieci milioni di soldati russi, per la cui mobilitazione, addestramento ed equipaggiamento sarebbero ancora necessari vari miliardi e alcuni anni di guerra); allora lo zarismo *non può non cercare* la pace separata con la Germania.

Se « noi » aspiriamo a un bottino troppo grande in Europa, rischiamo di esaurire definitivamente le « nostre » risorse militari, di non ottenere quasi niente in Europa e compromettere la possibilità di ottenere « quel che ci spetta » in Asia: così ragiona lo zarismo, e il suo ragionamento è *corretto* dal punto di vista degli interessi imperialistici. *Piú corretto* di quello dei ciarlatani borghesi e opportunisti come i Miliukov, i Plekhanov, i Guckov, i Potresov.

Se non possiamo arraffare di piú in Europa, neanche dopo l'intervento della Romania e della Grecia (a cui abbiamo preso tutto ciò che potevamo), prenderemo quel che capiterà! Per il momento l'Inghilterra *non può* darci niente. La Germania, forse, ci restituirà la Curlandia e una parte della Polonia e ci restituirà senza dubbio la Galizia orientale (che è « per noi » particolarmente importante per soffocare il movimento ucraino, l'aspirazione alla libertà e alla lin-

gua nazionale di un popolo di vari milioni di uomini, che è stato finora assopito storicamente), nonché l'Armenia turca. Prendendo questo *subito*, potremo uscire dalla guerra *rinvigoriti*; così, *domani*, con l'aiuto del Giappone e della Germania, a patto di realizzare una politica astuta e con l'ulteriore sostegno dei Miliukov, dei Plekhanov, dei Potresov nel « salvare » la « patria » tanto amata, potremo far guerra agli inglesi e arraffare un bel pezzo di Asia (tutta la Persia e il golfo Persico, che si apre sull'oceano e non è come Costantinopoli che sbocca soltanto nel Mediterraneo e attraverso isole di cui l'Inghilterra può impadronirsi facilmente per fortificarle, privandoci così di ogni accesso al mare aperto), ecc.

Così ragiona lo zarismo e, lo ripetiamo, ragiona correttamente, non solo da un punto di vista strettamente monarchico, ma anche dal punto di vista generale dell'imperialismo. Lo zarismo è più informato e vede più lontano dei liberali, dei Plekhanov e dei Potresov.

È quindi assolutamente possibile che domani o dopodomani ci accolga, al nostro risveglio, un manifesto dei tre monarchi: « Sensibili alla voce dei nostri amati popoli, abbiamo deciso di elargire loro i benefici della pace, di firmare un armistizio e convocare un congresso europeo della pace ». I tre monarchi potranno persino motteggiare argutamente, riprendendo qualche brano delle frasi di Vandervelde, di Plekhanov, di Kautsky: noi « promettiamo » — le promesse sono l'unico articolo che si venda a buon mercato persino in un periodo di vertiginoso rincaro della vita — di dibattere il problema della riduzione degli armamenti e della pace « perpetua », ecc. Vandervelde, Plekhanov e Kautsky si affretteranno servilmente a indire un loro congresso di « socialisti » nella stessa città in cui si terrà il congresso della pace: buoni propositi, frasi melliflue, dichiarazioni sulla necessità di « difendere la patria » saranno effusi senza fine e in tutte le lingue. Si avrà una discreta messinscena per occultare il passaggio dall'alleanza imperialistica anglo-russa contro la Germania all'alleanza imperialistica russo-germanica contro l'Inghilterra.

Comunque sia, che cioè la guerra attuale si concluda al più presto in questo modo o che la Russia « persista » nel suo proposito di sconfiggere la Germania e saccheggiare più a fondo e più a lungo

l'Austria o che le trattative per una pace separata siano un'abile forma di ricatto (lo zarismo mostrerà all'Inghilterra un progetto di trattato con la Germania, dicendo: o mi dài tanti miliardi di rubli e queste concessioni e garanzie, oppure, domani stesso, firmerò questo trattato!), *comunque sia*, la guerra imperialistica *non potrà* concludersi in altro modo che con una pace imperialistica, *a meno che* la guerra in corso non si trasformi nella guerra civile del proletariato contro la borghesia per il socialismo. In ogni caso, se si eccettua l'ultima soluzione, la guerra imperialistica finirà per rafforzare l'una o l'altra delle tre maggiori potenze imperialistiche, l'Inghilterra o la Germania o la Russia, a danno dei paesi piú deboli (Serbia, Turchia, Belgio, ecc.); e non è affatto da escludere che *tutti* e tre i briganti escano rinvigoriti dalla guerra, dopo essersi spartito il bottino (le colonie, il Belgio, la Serbia, l'Armenia), e che tutta la controversia si riduca alle percentuali di spartizione di *questo* bottino.

In ogni caso, ne usciranno indubbiamente e inevitabilmente scornati e coperti di vergogna tanto i socialsciovinisti dichiarati e tutti d'un pezzo, cioè gli individui che accettano apertamente la « difesa della patria » in questa guerra, quanto i socialsciovinisti camuffati, indecisi, cioè i kautskiani, che predicano la « pace » *in generale*, « senza vincitori né vinti », ecc. Una qualsiasi pace, stipulata dagli stessi governi borghesi che hanno scatenato la guerra, o da altri governi ugualmente borghesi, mostrerà chiaramente a tutti i popoli quale funzione di valletti dell'imperialismo svolgano questi socialisti.

Qualunque sia l'esito della guerra attuale, avrà ragione solo chi sostiene che l'unico modo socialista per uscire dalla guerra può consistere nella guerra civile del proletariato per il socialismo. Avranno ragione i socialdemocratici russi i quali dicono che la sconfitta dello zarismo, la sua completa disfatta militare, è « comunque » il minor male. La storia infatti non segna il passo, ma continua ad andare avanti anche nel corso di questa guerra: e, se il proletariato europeo non può avanzare oggi verso il socialismo, se non può scuotersi di dosso il giogo dei socialsciovinisti e dei kautskiani durante la prima guerra imperialistica, l'Europa orientale e l'Asia potranno avanzare con passi da gigante verso la democrazia solo nel caso della completa disfatta

militare dello zarismo, che perderà così *ogni* possibilità di realizzare una politica imperialistica di tipo semifeudale.

La guerra distruggerà e spazzerà via tutto ciò che è debole, non esclusi il socialsciovinismo e il kautskismo. La pace imperialistica renderà ancor più evidenti, vergognose e ripugnanti *queste* debolezze.